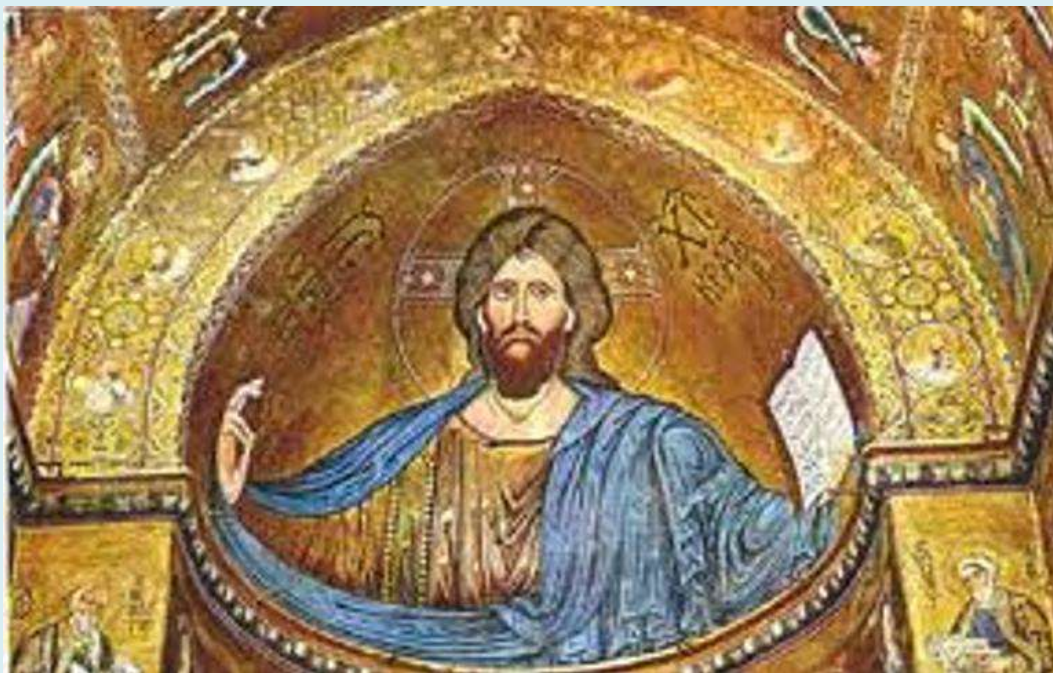


**XXXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO RE DELL'UNIVERSO**



Anno A 22 Novembre 2020
Ezechiele 34, 11-12. 15-17 1Corinzi 15, 20-26. 28 Matteo 25, 31-46

Domanda di perdono

Il testo del Vangelo è un passo importante di s. Matteo. Madre Teresa di Calcutta e le sue missionarie della Carità, basano la loro spiritualità su questo brano.

E' l'unico luogo del Vangelo in cui c'è *una chiara identificazione fra Gesù e i poveri.*

Chiediamo perdono, se nei nostri rapporti d'amore col Signore, non entra la presenza dei poveri e degli ultimi della terra.

Preghiera collettiva della Comunità

Padre, Dio di Sapienza, donaci la grazia di comprendere il significato di questo brano evangelico, in modo da poter penetrare un pochino di più la bellezza e la grandezza del nostro divino Maestro.

Svolgimento dell'omelia

Man mano che la coscienza dei popoli si rende conto delle criminali pazzie a cui può giungere il potere, e man mano che la coscienza individuale si libera dalle *sudditanze culturali* del passato, cresce in noi una pregiudiziale di fondo, contro i poteri di questa terra, fondati sulla violenza e le oppressioni.

Se è vero ciò che ci dice s. Paolo, che quando il Cristo verrà, saranno anche "annientati ogni principato, ogni potestà e potenza" *1 Cor 15,24* allora si è cristiani non nella misura in cui si accettano le sudditanze, ma nella misura in cui si rimettono tutte in questione.

Con quale misura?

Con la misura dell'amore verso coloro che sotto il potere soffrono fame , carcere, esilio, privazione di libertà e di verità...

Per cui la "celebrazione della Regalità di Cristo", non è *un sostegno* all'autorità, ma è una radicale contestazione di ogni dominio dell'uomo sull'uomo, e mette definitivamente in crisi ogni sistema politico che si fonda sull'oppressione escludendo il fondamento della solidarietà e dell'amore.

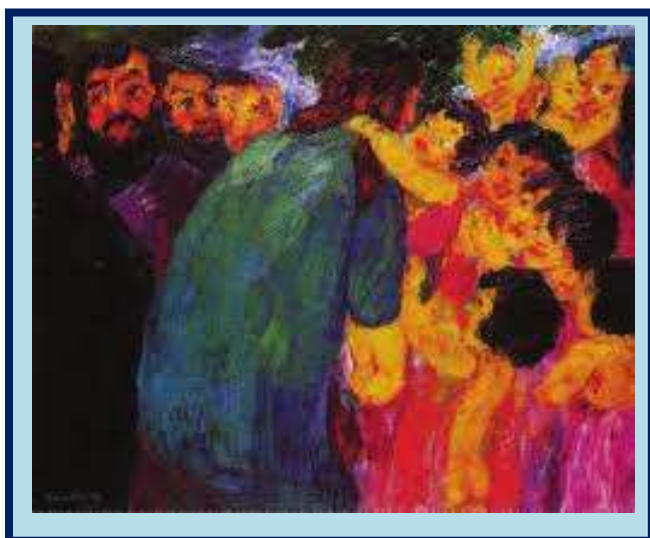
Gesù è Re, ma diverso dagli altri re. E proprio perché "diverso", i suoi l'hanno rifiutato e i romani lo hanno crocifisso.

Non è come i capi delle nazioni, che tiranneggiano e schiavizzano, ma amano di essere chiamati benefattori del popolo. *Il Suo potere è lavare i piedi, la sua dignità è essere tra noi, come Colui che serve.*

Non è un ladro o un brigante, come i potenti a cui tanti vorrebbero assomigliare, *ma il Pastore buono che libera le sue pecore, esponendo, disponendo e deponendo la sua vita per loro.*

La Sua Regalità procede dal Padre Celeste, non da questo mondo, chiuso nelle menzogne intriganti degli imbrogli elettorali.

Egli è il Figlio di Dio, la cui libertà si realizza nel farsi nostro fratello, nel farsi tutto a tutti, nell'amarci con un amore esuberante e incredibile fino alla morte.



Proprio per questo amore, è per Lui impossibile ristabilire la giustizia con la violenza ed è ugualmente impossibile prendere il potere con la violenza, perché vuole liberarci proprio da questa violenza, che fonda e mantiene ogni potere di morte.

Egli vuole toglierci dall'oppressione non con la potenza che opprime di più, ma con la forza di chi ama di più.

La Sua regalità, è mitezza e umiltà, giustizia e amore, servizio alla vita.

La lotta contro le forze del male, è condotta da Lui con armi opposte a quelle del male: non ricchezze e potere, orgoglio e rabbia, menzogna e oppressione, che hanno moltiplicato nella storia le stragi e le guerre, ma povertà e servizio, umiltà e giustizia, verità e libertà.

Chi capisce e cerca di vivere la sua Regalità d'amore, diventa uomo vero, uomo libero.

Oggi, lo spazio dell'amore è sempre più ridotto nella nostra società. Tutto, anche il privato-privato, è occupato dal prepotere economico e dalle condizioni che impone.

Resistere a queste invadenze, diventa talvolta una forma di martirio. Prendiamo come esempio il quarto potere, quello dei mezzi di comunicazione.

Esso ha la potenza stessa della parola, e anche maggiore: crea e distrugge, risveglia o addormenta la coscienza.

Fa impressione vedere *un così massimo potere* unito *al massimo vuoto*, vedere persone intelligenti che dicono e scrivono le assurdità più stupide, con la più grande convinzione, almeno apparente.

La prima sensazione, è che abbiano venduto il cervello e il cuore al miglior offerente.

Come si possono osannare i potenti di turno, anche quando fanno le cose più criminali, che uomo abbia potuto pensare? Come si possono applaudire, quando entrano nella realtà così complessa di oggi, con una brutalità semplificatrice, usando come medicina, dosi sempre più massicce di veleni?



Nessun rispetto per la dignità intangibile della persona umana, chiunque essa sia, cominciando proprio dagli ultimi, da quei poveri che sono il tribunale permanente del Crocifisso, che un giorno verrà a giudicare l'umanità, come ci ricorda oggi s. Matteo, con quel testo sulla fine dei tempi.

Alla sera infatti della nostra vita e della storia, Gesù Cristo, l'uomo umiliato sulla croce del Calvario e sui tanti calvari che i prepotenti gli hanno allestito nei secoli, questo Gesù Cristo entrerà in scena come il RE che scioglie il groviglio intricatissimo del bene e del male.

L'uomo si è assuefatto a tante cose, nei millenni della sua evoluzione,... ma MAI si è assuefatto alla ingiustizia!

Si è sempre ribellato all'idea che il male, che il sopruso, che la prepotenza assassina, dovessero rimanere impuniti e trionfanti.

La parabola che abbiamo ascoltata oggi, cioè il giudizio di Dio, risponde a questa sete profonda di giustizia. Senza questo giudizio finale, tutto il mondo e la storia diventerebbero incomprensibili e scandalosi.

La materia d'esame in questo giudizio finale sarà il Comandamento dell'amore.

L'elemento decisivo della salvezza cioè o della perdizione, sarà l'atteggiamento operativo verso coloro che nel mondo sono i marchiati dal peccato, le vittime del peccato, i segni cioè visibili del potere dell'uomo sull'uomo e della sua organizzazione politica: *emarginati, impoveriti, miserabili, oppressi, schiacciati, esuli...*



Che cosa hai tu fatto per queste creature? chiederà il Signore ad ognuno di noi.

Se non hai potuto fare o dare di più, *il tuo bicchier d'acqua donato*, sarà sufficiente per renderti degno del Regno di Dio.

Se sei stato solidale con i miseri,... se hai lavorato socialmente per aumentare il pane agli affamati,... se ti sei opposto agli *sprechi* di godimenti perché una goccia di serenità raggiungesse le povere tasche dei derelitti,... se hai tenuto *bassi gli affitti* per aiutare i senza-casa ad avere un tetto,... allora il Regno di Dio si apre anche per te.

Ma se tu, uomo della finanza, hai ritirato milioni di dollari che avevi investito in un Paese africano, per investirli in un Paese europeo che ti dava maggiori profitti e hai condannato così la popolazione africana alla miseria e alla morte,...

...se tu, rappresentante dell'ONU, hai portato nel mondo, camuffati come *progetti di sviluppo*, piani costosi per dighe inutili, per fabbriche tossiche, per centrali nucleari pericolose, che hanno maggiormente impoverito i popoli,...vallora per voi non c'è posto nel regno di Dio.

E io dico questa frase con amarezza e tristezza!

Ma forse Gesù la dirà con parole più agghiaccianti, se ha voluto lasciarci nel Vangelo quella terribile parola: "Maledetti"... così inusitata nelle labbra dell'amabile nostro Salvatore.

Forse,... i potenti della terra, i cosiddetti re del carbone,... del petrolio,... dell'acciaio,... non avranno saputo che colpendo, affamando, assetando i popoli,... colpivano il loro Dio, il Re dei Re.

Ma noi - ecco l'ultimo pensiero! - noi lo sappiamo.

Per una *rivelazione sconcertante* che leggiamo in questa parabola, noi sappiamo che il Cristo *si è voluto identificare* con i poveri della terra, e le *Sue inimmaginabili parole*, aprono a noi orizzonti di salvezza e di santità:

"Ogni volta che avrete aiutato il derelitto, l'orfano, il disoccupato, l'emigrante, la donna delle pulizie, il bisognoso, il malato, ... quell'aiuto lo avete dato a Me."



Sono parole potenti per chi vuole amare Gesù !

Non sono una finzione devota!

Non vogliono dire: "E' come se l'aveste dato a Me, quell'aiuto." No,... ma dicono: l'avete dato a Me, con una vera identificazione di Gesù coi bisognosi.

Sono le parole che hanno costruito la santità di Madre Teresa di Calcutta e di tutti i santi.

Quando un giorno, un giornalista, vedendo Madre Teresa, lavare un lebbroso, le rivolse la domanda: "Ma perché lo fa, madre?" madre Teresa gli prese la mano e toccando, una per una e 5 dita, scandì lentamente, le 5 parole di Gesù:

LO HAI FATTO A ME



Preghiera dei fedeli

(inizio) Fratelli e sorelle, uno degli abusi tipici di questo brano evangelico, è prenderlo come fondamento di una **specie di ateismo**: *ci si salva, anche se non si conosce Dio, basta fare opere di bene*. E' il solito abuso di chi prende **un pezzo di Vangelo**, e lo stacca da tutto il resto del Vangelo. Preghiamo.

(preghiere personali)

(fine) Signore Gesù, di fronte ad una pagina evangelica come questa, aiutaci prima di tutto a non scoraggiarci e poi a non pretendere di tirarne fuori intuizioni globali e rivoluzionarie, ma di prendere coscienza che ci riguarda proprio da vicino, per una **maggiore conoscenza di Te, personificato nei nostri fratelli** e dei loro bisogni che diventano i Tuoi.

Preghiera sulle offerte

Padre, in questo altare noi crediamo di avere Presente Tuo Figlio Gesù sotto le specie Eucaristiche. Fa che crediamo ugualmente di avere Tuo Figlio Gesù presente sotto le specie del povero e di ogni fratello bisognoso. Aumentala questa fede con una nostra impegnata preghiera.

Preghiera dopo la Comunione

Padre, Dio della costanza, un gesto d'amore sappiamo farlo un po' tutti. Ben diverso è un atteggiamento di amore che irrori la nostra giornata e la nostra vita. A noi questo non è possibile, se Tu non ci dai la forza; e questa forza non si ottiene da Te senza una costante e forte preghiera.

© CVX “IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO” – NAPOLI www.cvxgesunuovo.it



*Testo di Padre Rolando Palazzechi SJ
Impaginazione e grafica di Pasquale Salvio
Immagini tratte dalla Rete Internet*